

Citazioni L'eroina
di Veronica Raimo

Una piccola Bovary moraviana

di IDA BOZZI

Molti hanno salutato *Tutte le feste di domani* di Veronica Raimo come la vicenda di una donna libera, Alberta, capace di manovrare gli uomini a suo piacere. Che si tratti di un romanzo denso di erotismo, perfino di «cattiveria», dato che narra d'un matrimonio e d'un tradimento, è fuor di dubbio; ma Alberta Falsini (attenti al nome e al cognome) è tutto men che libera e consapevole, e la sua è una vita di brame e di fallimenti.

L'eroina ricorda — pur dopo un incipit un po' respingente — una Bovary moderna, e la sua cifra non è la disinvoltura con gli uomini, con i «compagni» prima, con il marito filosofo Flavio poi (un dottor Bovary, parimenti paziente e inerte) e infine con il bel Carsten o l'insulso Giordano. Bensì la brama futile, coltivata insieme al non saper che fare di sé. Una quasi Bovary rivista dunque come da un Moravia impietoso (il nome, Alberta, lo evoca, come l'ambientazione nell'interno borghese), o da un Antonioni chirurgico. La storia è quella

di una ragazza bella, pazzarella, all'apparenza libera, ma in realtà solo egotisticamente capace di cavarcela mentendo, rubando o fregandosene; l'indifferenza e la

confusione proprie, questo sì, a volte la spauriscono; intanto par che attenda sempre d'essere portata via, dalla «comune» o dalla noia nuziale, come la Bovary attendeva amanti alla finestra. Di tempo ne è passato da Flaubert (meno da Moravia), ma il Narciso femmina, che forse finge (senza saperlo) perfino l'infelicità, presto travolto da nuove brame, è un perfetto ritratto di molti ego smarriti, decisi a essere piacenti, vincenti in ruoli socialmente e umanamente marginali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Veronica Raimo
Tutte le feste di domani
RIZZOLI
Pagine 306, € 18

